

**Tempi brevissimi per approvare una svolta federalistica attesa da tanto tempo, per la quale la Lega si batte dagli anni Ottanta**

# Un parto di nove mesi per la grande riforma

**FABRIZIO CARCANO**

Roma - Il tempo di una gestazione, nove mesi in tutto, giorno più o giorno meno. Tanto, o meglio poco, è occorso, in termini di tempo, per realizzare una delle più importanti riforme varate nell'intera storia repubblicana.

Un risultato incredibile ottenuto dalla maggioranza, sotto la spinta incessante della Lega Nord, all'interno del confine del primo anno di legislatura. Il 29 aprile del 2008 si teneva la prima seduta del Parlamento, chiamato ad eleggere i presidenti delle due Camere, e il 29 aprile 2009, esattamente dodici mesi dopo, il Senato ha approvato in via definitiva la legge delega sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Tutto in 12 mesi, anche se in realtà l'iter della riforma è stato decisamente più breve: nove mesi circa, vacanze estive, natalizie e pasquali incluse! I primi tre mesi della legislatura sono stati infatti dedicati al varo della manovra economica triennale realizzata - con il fondamentale contributo dei ministri leghisti - anticipatamente a luglio: un anticipo provvidenziale e decisivo pensando alla grave crisi economica in-

ternazionale che ha travolto borse e mercati ad ottobre ed avrebbe con il senno di poi reso impossibile la stesura di una Finanziaria di questa complessità. **Umberto Bossi** e **Roberto Calderoli**, i padri di questa riforma federalista, hanno quindi cominciato a lavorare sulla prima versione del testo soltanto nella seconda metà di luglio, insieme a **Giulio Tremonti**, l'altro co-proponente del testo.

Un lavoro che si è esaurito intorno ai primi di agosto, giusto prima della chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Ma il federalismo non si è fermato con le vacanze di agosto. E soprattutto non si è fermato il lavoro del tandem delle riforme Bossi-Calderoli, come lo ha poi battezzato lo stesso Calderoli pubblicamente dal palco della manifestazione di Venezia («Con Bossi abbiamo inventato un tandem formidabile, lui guida e io pedalo»): nel mese di agosto i due ministri leghisti si sono incontrati più volte, nella sede di via Bellerio, a ponte di Legno, a Gemonio, per rivedere e limare il testo.

Nel frattempo Calderoli girava in lungo e in largo per il Paese per presentare di persona la bozza

della riforma ai vari governatori regionali: ricevendo i primi consensi, e utili osservazioni, da Bolzano, da **Durnwalder**, fino a Catanzaro e Palermo, da **Loiero** e **Lombardo**, passando per i vari **Chiamparino**, **Domenici**, **Galan**, **Formigoni**, **Marrazzo**. Chilometri e chilometri macinati per una riforma che iniziava a prendere corpo attraverso confronti costruttivi, nel merito, ascoltando la voce dei territori, di chi amministra comuni, province e regioni.

Un passaggio fondamentale che ha permesso al testo sul federalismo fiscale di ricevere, a inizio ottobre, un parere favorevole unanime dalla Conferenza Unificata, il tavolo dove sono riuniti Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni. Un via libera unanime seguito, pochi giorni dopo, da quello di Palazzo Chigi, con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri al testo che è stato poi trasmesso al Senato dove, da novembre, si è aperta un'altra pagina fondamentale nel libro di questa riforma, con il certosino lavoro nelle commissioni congiunte Affari Costituzionali, Bilancio e Finanze, dove, durante interminabili sedute,

spesso anche notturne, con la presenza costante dei ministri Bossi e Calderoli, e del fidato sottosegretario **Aldo Brancher**, è iniziato il determinante dialogo con le opposizioni. Un dialogo vero, nel merito dei contenuti, che ha permesso giorno dopo giorno di arrivare ad un testo condiviso, realmente condiviso, da tutti (con la sola eccezione dell'Udc, ormai diventato un partito di opposizione senza se e senza ma, sul modello già visto nelle precedenti legislature con la sinistra radicale).

Quindi il successivo passaggio alla Camera, dove i consensi intorno a questa riforma sono persino aumentati, con l'Italia dei Valori che ha scelto di passare dall'astensione ad un voto favorevole, dichiarando di condividere i contenuti di una riforma necessaria e utile per il Paese, oltre che urgente. Infine quest'ultimo veloce passaggio al Senato, dove l'Italia dei Valori ha confermato il suo voto favorevole e il Partito Democratico e la Svp la linea dell'astensione.

Confermando l'ampia condivisione maturata intorno a questa riforma. E così - con la strategia del ministro per le Riforme ed il grande lavoro, diploma-

tico e tecnico, del ministro per la Semplificazione Normativa - che si è arrivati ad un grande riforma. «Una riforma destinata a durare non una legislatura, come quelle precedenti fatte a colpi di maggioranza, ma per decenni. Una riforma destinata a dare stabilità al Paese», come ha più volte spiegato lo stesso Calderoli. E adesso il tandem delle riforme si prepara a ripartire immediatamente: ci sono nuove salite da affrontare, come la riforma della seconda parte della Costituzione e il Codice delle Autonomie. Salite che si preannunciano difficili, ma non impossibili, soprattutto per chi ha portato a casa il federalismo fiscale, atteso da decenni, in appena nove mesi e con il consenso di quasi tutti...

*Un risultato incredibile  
 ottenuto dalla maggioranza,  
 sotto la spinta della Lega Nord,  
 all'interno del confine  
 del primo anno di legislatura*

*Il tandem  
 Bossi-Calderoli  
 ha lavorato  
 incessantemente  
 trovando  
 la condivisione  
 del territorio e  
 dell'opposizione*

